



Quali germogli per la Chiesa di domani: sintesi del lavoro

1. L'esperienza vissuta

Il lavoro sinodale svolto presso la nostra parrocchia ha potuto beneficiare di una struttura organizzativa già posta in atto in occasione, qualche mese prima, dell'attuazione delle richieste del Sinodo Universale. La stessa struttura quindi, fatta già di équipe organizzativa, gruppo di animatori delle conversazioni sinodali, strumento di iscrizione, ci ha permesso di puntare solo sulla traduzione della consegna per renderla più vicina alla ricerca delle persone.

L'équipe di lavoro, formata da tre laici e dal parroco, ha svolto ancora un lavoro egregio nel predisporre tutto quanto poteva facilitare la partecipazione (formazione animatori, predisposizione materiali, diffusione degli stessi, organizzazione di un piano di incontri in presenza).

I gruppi sinodali, costituiti in maniera aperta tramite portale di iscrizione via web, sono stati 6 con 35 partecipanti di età diverse (dagli adolescenti agli anziani), cui si aggiungerà prossimamente la partecipazione dei membri del CPP a un lavoro a livello di UP 19. Sono stati concentrati in una settimana presentata come "Settimana sinodale".

Un momento importante a livello comunitario è stata la giornata iniziale della settimana. Dopo la Messa, circa 40 persone hanno dapprima condiviso il pranzo e poi un lavoro di approfondimento sul tema del particolare momento che stanno vivendo Chiesa e cristiani nella società attuale e del perché sia importante mantenere aperta la fiducia nello spuntare di germogli con i quali Dio ha sempre fatto ripartire il suo popolo, nei termini e nei tempi che Egli ha disposto.

2. Descrizione dei germogli emersi

Dell'esperienza ecclesiale di questo momento, in parrocchia e nel primo livello di rapporti, vengono apprezzate e ritenuti "germogli" le seguenti cose.

- La cura prestata alla formazione. Questa attenzione si è declinata in diverse iniziative: percorsi di formazione e di educazione alla preghiera nei tempi forti dell'anno liturgico; organizzazione di giornate comunitarie all'insegna della festa o dell'approfondimento di tematiche; la settimana sinodale organizzata in occasione del Sinodo Universale; contributi apparsi sul foglio informativo parrocchiale. Sono stati apprezzati soprattutto quei momenti comunitari che hanno garantito la dimensione dell'incontro, la possibilità della formazione, l'attenzione a prevedere sempre spazi di scambio che non riducessero la formazione solo a una comunicazione magisteriale. Inoltre, è stata apprezzata la centralità riservata alla Parola di Dio, anche come ispirazione di una preghiera personale più chiaramente legata alla Rivelazione.
- L'attenzione a favorire l'incontro tra persone. Nel nostro contesto, quello di una periferia frutto di ondate di immigrazione, molto anziana, molto in crisi su tanti aspetti, svuotata di tanti servizi, abbandonata dalle istituzioni, ogni occasione di aggregazione rappresenta un elemento molto sentito. L'aggregazione a volte è il solo fine, a volte è suscitata in nome di una proposta formativa, a volte è data da una proposta spirituale: in ogni occasione, l'attenzione a far incontrare e stare insieme le persone, sia che esse possano coltivare rapporti di lunga data o intraprenderne di nuovi, è ritenuta un segno di attenzione alla situazione attuale da parte della comunità cristiana.
- La cura della Liturgia. Il momento celebrativo da qualche anno risulta essere più curato: per il lavoro fatto sullo svolgimento del servizio dei lettori, dei ministri straordinari della comunione, di chi accompagna il canto. Ma soprattutto per lo stile celebrativo che tende a fare della celebrazione un vero evento altrettanto comunitario e davvero personale. Lo si percepisce nell'attenzione al silenzio, ma anche nella cura degli elementi simbolici e per la proposta di tanti fattori che dipanano il senso del celebrare. Anche la chiesa risulta un ambiente maggiormente espressivo, grazie all'allestimento che segue con attenzione la varietà di momenti nell'anno liturgico.

- L'attività della Caritas parrocchiale, di cui espressione principale è il Centro di Ascolto, ma che da noi si arricchisce pure della presenza quasi trentennale dell'associazione "Un progetto al femminile", particolarmente vicino alle donne straniere specie africane. Questa attività è percepita come segno e strumento concreto di incontro dei poveri e vicinanza a loro. Alle tradizionali attività di ascolto, aiuto concreto, distribuzione di viveri di prima necessità, si è affiancato negli ultimi anni un pezzetto molto importante come segno di ricerca del vero compito della Caritas parrocchiale. Si tratta di un gruppetto di persone più giovani che ha aperto uno sportello legato al Progetto Lavoro elaborato in diocesi. Questa attività, tra l'altro, è stato il luogo di un percorso a livello di UP 19, con una interazione felice tra i rappresentanti di alcune parrocchie.
- La nostra parrocchia ha percepito il cambio del parroco, avvenuto nel 2017, come elemento che ha introdotto molte novità. Pur nella grande difficoltà di vivere il cambiamento, si riconosce che l'introduzione di fattori di stimolo è sempre importante. Permette di riprendere dinamicità là dove ci si era seduti, di essere stimolati all'auto-critica, di riappropriarsi sempre daccapo dell'atteggiamento di apertura verso gli altri, di reimparare che il servizio deve essere interpretato con libertà interiore e non attaccamento autoreferenziale.
- Il lavoro sui giovani/adolescenti. Anche questo è percepito come un germoglio. In particolare, viene messo in evidenza l'inserimento di questo lavoro nella vita di tutta la parrocchia, là dove forse era prima vissuto come esperienza un po' autoreferenziale e non stimolata ad essere in relazione con le altre attività o con le altre persone.
- L'apertura della vita parrocchiale a un maggior confronto con altre parrocchie. Sebbene non si sia fatto molto in tal senso, il mandato consegnato ai nuovi parroci nel 2017, di far lavorare maggiormente insieme le 5 parrocchie loro affidate, viene percepito ancora oggi, a distanza di 5 anni, come ulteriore elemento di apertura e di sperimentazione di concreta collaborazione, fattori di cui la vita parrocchiale difetta un po'. Il mandato resta profetico.
- L'apertura della parrocchia al territorio. Questo è un elemento che ha caratterizzato da sempre la comunità del Redentore, protagonista nel supporto ai comitati di quartiere, nei tavoli istituzionali di confronto, nel movimento che caratterizzò Urban 2, nelle relazioni con i servizi del territorio. Questa presenza ha avuto ed ha carattere di stimolo del dialogo fra le parti. È stata sostenuta da tanti laici e dai parroci della parrocchia. Viene vista come segno di apertura e di presenza testimoniante una passione alle concrete vicende umane.

3. Riflessioni conclusive

La partecipazione è stata un po' scarsa, tenuto presente che a febbraio 2022 avevamo avuto ca. 150 adesioni su un'iniziativa analoga. Ci è sembrato che la consegna sia risultata un po' difficile da accostare: essa richiede un livello di capacità critica sulla vita parrocchiale ed ecclesiale, fatta anche di osservazione e di discernimento, che forse difetta nella maggior parte delle persone. Si può anche dire che il lavoro ha messo in evidenza che ci è più facile fare critiche negative, rivangare nostalgicamente il passato e rilanciare proposte astratte, piuttosto che aver vera capacità di lettura del presente. La poca capacità di individuazione di germogli è anche segno di come spesso ognuno pensi alla propria esperienza o al proprio servizio come autosufficiente o migliore e più decisivo rispetto agli altri: in sintesi, la carenza di visione nasce da quella autoreferenzialità che non si apre allo sguardo grato e compiaciuto per ciò che l'altro compie.

Qui e là nei gruppi è emersa la tentazione di fughe in avanti nel segno del "si dovrebbe fare... bisogna fare...".

Nel nostro contesto abbastanza in crisi su un piano sociale, fa specie che si vedano elementi vitali in ciò che forse è più essenziale: l'aggregazione comunitaria, la Liturgia, la formazione, la carità. Sappiamo che questi sono elementi propri della vita ecclesiale. Ciò per cui sono stati citati come germogli in questa ricerca è il fattore della CURA con cui sono stati proposti e vissuti negli ultimi tempi: una cura che riguarda anzitutto gli aspetti più sostanziali, ma che poi raggiunge anche quelli esteriori più facilmente percepibili. Curare la

comunicazione, curare la catechesi, curare la liturgia, curare l'accoglienza, curare gli spazi vissuti: questo è percepito come indice di qualcosa che è sempre bello, sempre interessante, sempre di valore, sempre nuovo. Dell'aggregazione comunitaria è stato evidenziato che è risposta alla diffusa solitudine delle persone. Della Liturgia è stato detto che essa porta maggiormente al Mistero celebrato. Della formazione è stato apprezzato il carattere partecipativo e l'ancoramento nella Parola di Dio. Della carità colpisce che la si ritenga sempre necessaria come testimonianza di ciò che altrove si annuncia.



X
L'équipe della settimana sinodale parrocchiale

Don Antonio Sella

gl. Ste: Antonella Lorenzini
Loredana Della Ciama
Flavio Barbieri
